

TARANTO - «A Taranto assistiamo ad una crescita costante ed inarrestabile delle malattie da lavoro ed inquinamento questa almeno è l'analisi sulla base delle segnalazioni che continuano a giungerci che nel solo ultimo mese ha registrato cinque casi di cancro, due mesotelioma, un tumore alla vescica, un tumore al pancreas, un tumore polmonare.

I tumori riguardano tanto esposizioni professionali, prevalentemente nei due comparti lavorativi a maggior rischio per la nostra città, siderurgia-industria e Marina Militare - Arsenale, quanto vittime da inquinamento ambientale».

Ad oggi i dati raccolti da Contramianto con la Rete di Supporto Sociale riportano «oltre 400 casi di patologie tumorali ed invalidanti e rispecchiano quelle che sono le evidenze degli studi accreditati sulla popolazione della provincia jonica per esposti ad inquinanti e cancerogeni dall'amianto alla diossina, dalle radiazioni al pcb, un mix di sostanze tossiche nocive che hanno contaminato e distrutto ambiente e vite».

«A Taranto ci si continua ad ammalarci e a morire di cancro, una città dove la salute è tradita e nella quale lavoratori e cittadini sono condannati a lunghe sofferenze sino alla morte per malattie professionali ed ambientali. Taranto e i suoi abitanti vittime degli insediamenti della grande industria, Ilva, Arsenale, Marina Militare e Cantieristica Navale, contaminata nei decenni paga ancora oggi un prezzo altissimo per mortalità e morbilità».

«Mentre la Giustizia dei Processi dei Tribunali si trascina con udienze infinite nei tre gradi di giudizio per accertare le responsabilità, dal Processo Ilva Ambiente Svenduto ai Processi per amianto al Siderurgico e in Marina Militare, la vita continua ad emettere sentenze inappellabili condannando a morte uomini, donne e bambini colpevoli di aver vissuto e di vivere a Taranto».

«Sono centinaia - secondo Contramianto e altri rischi onlus - i tarantini deceduti ed ammalati di cancro esposti ad inquinanti

SALUTE. L'analisi di Contramianto e altri rischi onlus

«Malattie da lavoro Crescita costante»



ambientali e cancerogeni occupazionali, una popolazione invisibile, fantasmi senza diritti se in concreto il diritto alla salute a Taranto è ancora utopia - evidenziano da Contramianto ed altri rischi onlus - La Costituzione afferma che ognuno deve avere un giusto processo e che "l'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva" ed ancora "Non è ammessa la pena di morte", ma questo vale per tutti i cittadini? o vi è una distinzione per

lavoratori e cittadini di Taranto che senza alcun processo sono stati ritenuti colpevoli di aver lavorato e vissuto a Taranto e condannati a morte mediante insorgenza di tumore. Storie di vita e di morte che si susseguono che ascoltiamo ogni giorno e che sono nelle centinaia di pagine di Contramianto, i nomi qui riportati sono di fantasia le malattie reali, come Giuseppe operaio elettricista colpevole di aver lavorato trent'anni all'Ilva esposto amianto condannato a

morte per mesotelioma mediante soffocamento, come Anna stessa condanna a morte per mesotelioma per aver lavato le divise del marito sottufficiale di Marina, o Cataldo elettronico Arsenalotto con diagnosi di tumore alla laringe pena ergastolo al silenzio tramutata in condanna a morte mediante lunga sofferenza, ed ancora Pasquale anni cinque colpevole di essere nato a Taranto pena malformazione congenita ergastolo mediante uso di sedia a rotelle,

Francesca anni dodici colpa vivere a Taranto pena leucemia ad oggi un anno di chemio, Cosimo tarantino di adozione colpa marinaio motorista navi imbotite di amianto tumore polmonare condanna ergastolo a vivere con un polmone. Le pagine delle vittime si susseguono ogni nome un tuffo al cuore uomini e donne che ho incontrato persone vere che oggi sono polvere tradite nella salute, quella salute che ancora oggi per i tarantini è un diritto tradito».

